

**A.G.E.S.C.I.
GRUPPI MILANO 2 - 31**

**BRANCHI
SEEONEE . MOHWA . WAINGUNGA**

**POSSIBILITA' PER
CATECHESI - GIOCO
CACCIA FRANCESCANA**

SUSSIDI VARI



MILANO 2008



AD ESCLUSIVO USO INTERNO ALL'ASSOCIAZIONE

Note

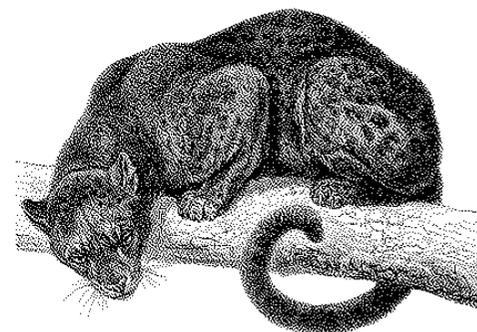
INTRODUZIONE

Questo sussidio vuole essere uno strumento ad uso dei capi branco e di coloro che conducono il gioco, la catechesi o la caccia francescana, ma non solo. Infatti, la struttura di questo fascicolo permette di essere molto duttile e facilmente modificabile per un approfondimento sulla figura di San Francesco. Può essere facilmente usato come traccia per una caccia francescana, come strumento di catechesi annuale o altro, per studio, per un'attività sulla figura di questo straordinario Santo.

Sommario

1. La conversione
2. Fuori dal gregge ma con la regola
3. La natura
4. Francesco e il padre
5. La povertà
6. La pace
7. L'amicizia

Sulle orme di San Francesco



1. La Conversione

Idea di fondo

Francesco è figlio di uno stimato mercante ed è destinato a seguire le orme del padre nel commercio. La strada che Francesco sceglie però è molto diversa da quella desiderata dal padre. L'incontro con un mendicante, che gli chiede l'elemosina nel nome del Signore, è il primo avvenimento che porta Francesco sulla strada della conversione. La prigionia però è l'evento che segna definitivamente la vita di Francesco e che scava nel suo cuore un solco indelebile. Al ritorno ad Assisi la vita spensierata che prima conduceva, gli sembra vuota ed insensata. Inizia così il processo di ricerca di Francesco: capisce che la sua strada non è quella del commercio, ma solo con il tempo, vari tentativi e scelte difficili riesce a capire qual è la strada che il Signore gli indica. Inizialmente Francesco si mette al seguito di un condottiero, poi sceglie la via del pellegrinaggio e pensa anche che il Signore gli stia chiedendo di ricostruire materialmente le sue chiese in rovina. Infine comprende che il Signore gli sta chiedendo di vivere secondo il Vangelo e di ricostruire la morale della sua Chiesa.

Obiettivo

I ragazzi comprendono che la conversione non è un evento improvviso della nostra vita, ma è graduale. La conquista della fede richiede tempo e impegno. Inoltre ognuno di noi ha una sua personale vocazione. Il Signore ci indica la strada da seguire e ci assiste nel nostro cammino, ma siamo noi che dobbiamo impegnarci per capire che cosa ci chiede. Non sempre la strada che ci indica è la più semplice, si possono incontrare difficoltà, ma comunque non si devono cercare scorciatoie.

Attività

1. Gimkana Preparare un percorso con diverse tappe. I ragazzi, all'inizio del percorso, avranno un biglietto a testa con una frase. La frase avrà la costruzione in italiano ma le parole saranno tradotte in diverse lingue. Ad ogni tappa i ragazzi dovranno affrontare una prova per ottenere una parte di traduzione della frase. Alla fine di ogni prova potrebbe esserci un piccolo dizionarietto, in modo che ogni ragazzo possa cercare la traduzione della parola che gli serve. Inoltre i ragazzi inizieranno il percorso con tanti sassi in mano quante sono le prove della gimkana. Ad ogni prova lasciano un sasso, alleggerendosi sempre di più ed essendo quindi facilitati nel percorso.

La vita contemplativa

“Francesco passò due settimane in totale solitudine. Si alzava di buon mattino, scendeva per il pericoloso pendio coperto di neve, e si introduceva in quella temibile caverna dove aveva scritto la regola. Qui passava tutta la giornata. Chiese il favore di non essere visitato neppure per mangiare. I frati rispettarono i suoi desideri. Furono giorni di paradiso. Davanti ai suoi occhi un enorme castagno, totalmente spoglio di foglie e coperto di neve, dominava lo spazio. Pensava Francesco “Così è l’anima mia: nuda, libera. Già non possego più nulla. Dio c’è e basta.” Ripeteva ad alta voce.”

Prova: Una squadra deve rimanere in silenzio per più tempo possibile, mentre le altre due cercano di farli ridere o parlare con ogni mezzo (escluso il contatto fisico), rappresentando le distrazioni del mondo. Vince la squadra in cui meno persone ridono o parlano.

Tempo limite: 5 minuti a squadra.

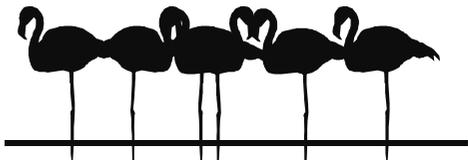
Durata complessiva: 15 minuti.

Il Cantico delle Creature

“Francesco scrisse il cantico delle creature poco prima di morire, dopo una notte di grandi sofferenze; quando il dolore delle malattie si faceva più forte, lo intonava con voce più elevata e vibrante, invitando frate Leone e sorella chiara ad accompagnarlo. Un giorno disse: “Frate Pacifico, scegli alcuni frati che hanno cognizioni musicali. Io insegnerò a te il “Cantico” e tu poi lo insegnerai a loro. Andate quindi per i paesi e le città. Riunirete il popolo nella piazza principale. Finito il canto uno di voi dirà ai presenti queste parole: “Noi siamo i giullari di Dio e chiediamo come ricompensa questo: che viviate nell’amore”.”

Prova: Ad ogni squadra viene assegnato un diverso salmo, di cui dovranno musicare come minimo una strofa, scegliendo la base che preferiscono. Potranno adattare le parole al canto, ma dovranno limitare le modifiche al minimo e mantenere il senso delle strofe. Il salmo dovrà essere poi cantato insieme da tutta la squadra. Verranno valutati secondo: numero di strofe musicate, originalità della base musicale, preziosismi musicali (es. più voci o più cori), esecuzione finale. Salmi proposti: 142, 147, 30, 85.

Tempo limite: 20-25 minuti (o secondo il tempo da occupare).



2. Cruciverba o Sudoku Far a risolvere ai ragazzi un cruciverba oppure un sudoku. Sono giochi in cui mano a mano che si aggiungono nuovi elementi la risoluzione viene facilitata.

Spunti per la discussione

- Secondo te la scelta di Francesco è stata facile?
- Ci sono dei momenti della tua vita in cui fai delle scelte, che sono necessarie, ma ti costano fatica?
- Ti è sempre chiaro che cosa devi fare in una determinata situazione? Oppure a volte non riesci subito a capire qual è la strada giusta?
- Quando hai una decisione difficile da prendere chiedi consiglio a qualcuno? Chiedi aiuto anche al Signore?
- Quando secondo te è avvenuta la conversione di Francesco? C'è un momento preciso o è avvenuta in modo graduale?
- La fede la si conquista da un momento all'altro o richiede tempo e impegno?
- Ti interroghi a volte sulla tua fede o la dai per scontata?

Segno

Una piccola bussola



2. Fuori dal gregge ma con la regola

Idea di fondo

In San Francesco coesistono due tendenze che a prima vista appaiono opposte: quella di essere un rivoluzionario, fuori dal gregge e quella di chiedere l'approvazione della "Regola" per poter rimanere all'interno della Chiesa.

Il santo di Assisi in vita si è fatto notare perché ha compiuto dei gesti molto distanti da quelli che erano i canoni di comportamento contemporanei: ad esempio, si è definito "giullare di Dio" e ha abbracciato i lebbrosi. I giullari erano considerati tra gli strati più bassi della società in cui viveva Francesco, niente di più che vagabondi che campavano di espedienti, come girare per le piazze esibendosi con spettacoli d'intrattenimento. Definirsi in quel modo voleva dire sì dar lode a Dio attraverso il sorriso, ma anche collocarsi tra i più poveri e i più piccoli. Un significato simile avevano gli abbracci ai lebbrosi: stare con i più deboli, dando spazio anche all'affetto verso chi era considerato ai margini.

San Francesco, pur facendo questi gesti così forti, voleva rimanere dentro la Chiesa chiedendo l'approvazione papale alla sua "Regola", perché non voleva che il proprio stile venisse considerato come eretico. Francesco voleva dimostrare che si poteva vivere la fede non solo con sfarzi e lussi perdendo un po' di vista quello che era il messaggio evangelico, come alcuni vescovi avevano cominciato a fare.

L'atteggiamento che i ragazzi possono ricavare dall'esempio di Francesco è quello di sapersi distinguere dagli altri per la positività del proprio comportamento. Essere attenti ai più deboli e ai più piccoli significa "essere fuori dal gregge", cioè farsi notare per le qualità positive. Quest'atteggiamento dovrebbe diventare una dimostrazione che si può essere ragazzi, non solo combinando marachelle, o cercando di soddisfare i propri desideri, cioè "omologandosi al gregge" ma essendo portatori di gioia e disponibilità.

Obiettivo

Dimostrare che per essere ragazzi ok non bisogna necessariamente mettersi in mostra con azioni fatte per farsi notare o perché le fanno tutti, ma si può anche essere ragazzi "di tendenza" mettendosi a disposizione degli altri e con il dono di sé.

Attività

1. **Calcio senza regole** Per riflettere sull'importanza delle regole si propone ai ragazzi di giocare a calcio, con la sola eccezione che non esistono

anch'io, perché voi avete fin ora parlato abbastanza; ascoltate la parola di Dio, stando zitte e quiete finché il discorso sia finito!" E le rondini, con stupore e meraviglia di tutti gli astanti subito si tacquero e non si mossero di là finché non fu terminata la predica."

Prova: La squadra deve mostrarsi in grado di comunicare con le creature del creato, gli uccelli in particolare, per far ciò occorre decifrare il loro parlare: in pratica una frase crittografata sulla predica di Francesco agli uccelli, che qui forniamo. (foglio in appendice) Il punteggio viene assegnato in ordine di velocità di consegna della traduzione. La frase da scoprire è tratta dalla predica di S. Francesco agli uccelli ed è: "Fratelli miei alati molto dovete lodare il vostro Creatore, ed amarlo sempre, perché vi diede le piume per vestirvi, le penne per volare e tutto ciò che occorre al vostro bisogno. Dio vi fece nobili tra le altre creature e vi concesse di dimorare nella limpidezza dell'aria; voi non seminate e non mietete, eppure Egli stesso vi protegge e governa senza alcuna vostra sollecitudine."

φρατελλι μει αλατι μολτο δοωετε λοδαρε ιλ ποστρο χρεατορε, εδ αμαρλο σ εμπρε, περχη[πι διεδε λε πιυμε περ πεστιρπι, λε πεννε περ πολαρε ε τυττο χι[χηε οχχορρε αλ ποστρο βισογνο. διο πι φεχε νοβιλι τρα λε αλτρε χρεα τυρε ε πι χονχεσσε δι διμοραρε νελλα λιμπιδεζζα δελλ' αρια; ποι νον σεμι νατε ε νον μιετετε, εππυρε εγλι στεσσο πι προτεγγε ε γοπερνα σεν ζα αλχυ να ποστρα σολλεχιτυδινε.
Σαν φρανΧεσχω.

Tempo stimato: 15 minuti

Il presepio preparato la notte di Natale

"Il beato Francesco, circa quindici giorni prima del Natale, fece chiamare Giovanni, come faceva spesso e gli disse: "Se hai piacere che celebriamo a Greccio questa festa del Signore, precedimi e prepara quanto ti dico. Vorrei raffigurare un Bambino nato in Bethlehem, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si trovava per la mancanza di quanto occorre a un neonato; come fu adagiato nella greppia, e come tra il bove e l'asinello giaceva". Uditolo quell'uomo buono e pio se ne andò in fretta e preparò nel luogo designato tutto ciò che il Santo aveva detto."

Prova: ogni squadra deve inscenare un presepio vivente, in cui partecipano tutti i componenti della squadra. Vengono votati: originalità, somiglianza dei personaggi, quantità di personaggi inscenati, costumi, recitazione.
Tempo limite: 15 minuti.

detti frati, desiderando ardentemente farsi confermare da papa Innocenzo III ciò che aveva già scritto.

Prova: I giocatori devono rivivere il lungo viaggio verso Roma, nel quale Francesco e i suoi fratelli si sorressero a vicenda, e la scrittura della regola. In pratica viene fatta una gara di carriole: un frate ne sorregge un altro, e arrivati infondo ad un percorso il frate che si è fatto sorreggere (chi sta sotto nella carriola) scrive su un foglio bianco uno dei dieci comandamenti (non è necessario che siano in fila, e i componenti della squadra si possono consultare tra loro), poi tornano indietro (lasciando lì il foglio) e quando arrivano parte subito un'altra coppia, che dovrà scrivere un comandamento diverso da quelli scritti. Una volta scritti tutti e 10 i comandamenti si riporta indietro il foglio, e lo si consegna ad un giudice facente la parte del papa. Vince prima di tutto chi scrive più comandamenti giusti, e a parità vince chi arriva prima. E' fondamentale che tutti i componenti della squadra si alternino, di modo che ogni componente scriva almeno un comandamento (in teoria la squadra non dovrebbe avere più di dieci partecipanti).

La predicazione in Siria.

“Ma ancora non sapeva darsi pace, finché non potesse seguire ancor più fervidamente lo slancio beato dell'anima. E nel tredicesimo anno dalla sua conversione si recò nella Siria, ove ogni giorno si combattevano dure battaglie tra cristiani e pagani, e con un compagno non esitò a presentarsi al cospetto del Soldano dei Saraceni.”

Prova: Ogni componente della squadra è munito di una candela: si lascia la stanza al buio; il primo componente accende la candela, e facendo un percorso ad ostacoli (che simboleggiano mare, deserto, monti, ecc..) deve portare la candela accesa (la luce della fede) al Soldano. Le altre squadre, da lontano devono cercare di spegnere la candela soffiando (non deve essere facile spegnerla – tenerli distanti). Se la candela si spegne il componente seguente deve partire e, con la candela accesa, deve riaccendere la candela già partita, poi fermarsi dove si trova. In questo modo più candele possibile devono arrivare al Soldano (se si spegne l'ultima tutte le candele non arrivate sono “perse”). Vince chi riesce a portare più candele accese o, a parità di numero, chi le porta più velocemente. Tempo stimato: di gioco effettivo, forse 15 min.

La predicazione agli uccelli.

“Ma mentre tutti tacevano e si preparavano ad ascoltarlo con devozione, parecchie rondini, che là avevano i loro nidi, continuavano a garrire e a fare strepito. E il beato Francesco, non potendo essere udito dal popolo per il loro garrire, disse rivolto agli uccelli: “Sorelle mie rondini, ormai è tempo che parli

regole. Ogni giocatore può fare gol nella porta che preferisce, si possono usare le mani... Questo deve portare alla considerazione che compiere azioni solo per mettersi in mostra non conduce a niente di positivo.

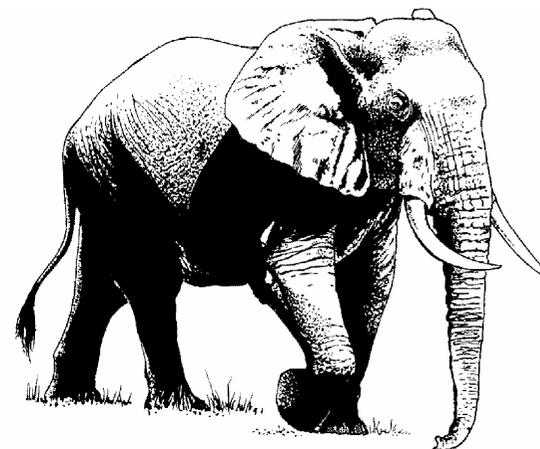
2. **Una festa** Il tema del giorno può essere lanciato durante il momento di preghiera della mattina, attraverso la lettura di un racconto che esemplifichi il messaggio di “fuori dal gregge ma con la regola” che vogliamo dare ai ragazzi. Ad esempio si può leggere un brano de Il gabbiano Jonathan Livingston di Richard Bach, in cui il gabbiano Jonathan decide di distinguersi dal resto dello stormo, impegnandosi nella cosa che sa fare meglio: volare; decide cioè di valorizzare il suo essere gabbiano perfezionando il proprio volo. Dopo aver discusso sul racconto letto, verrà fatta ai ragazzi la proposta di impegnarsi in qualcosa di positivo che li porti a manifestare il proprio impegno e l'attenzione verso gli altri: ad esempio una festa in piazza aperta alla gente del paese o del quartiere. I ragazzi si impegneranno ad organizzare materialmente la festa, quindi decidendo giochi, bans, ma anche distribuendo volantini per le vie pubblicizzando l'evento.

Spunti per la discussione

- Secondo te si può essere ragazzi ok, senza mettersi in mostra facendosi notare?
- Che cosa ti ha dato più soddisfazione nella festa?
- Cosa porterai a casa? Cambierà qualcosa nei tuoi atteggiamenti? Nel tuo modo di fare?

Segno

Una maglia da decorare mantenendo in risalto la personalità di ciascuno. Maglia da utilizzare magari durante la festa.



3. La natura

Idea di fondo

Siamo agli inizi del 1200. L'Europa è tutta una sterminata e buia foresta (immaginatevi l'immenso bosco del film "Il Signore degli Anelli"). In mezzo ad essa dei gruppi di persone si organizzano e, con tanta fatica costruiscono dei piccoli borghi fortificati che garantiscono protezione e tranquillità. Il pericolo sta al di fuori: si rischia di scontrarsi con un orso o, nella peggiore delle sorti, essere inseguito da un branco di lupi molto affamati.

Gli uomini del medioevo, come avrai intuito, non amano la natura anzi... Questo perché è troppo grande rispetto all'uomo e alle sue aspirazioni di controllo!

Proprio in questo contesto si trova San Francesco: un ometto umile, coperto di stracci come un barbone qualsiasi, che si mette a spiegare a tutti quelli che vogliono starlo a sentire che la natura non è più il nemico da temere. Ma gli animali, il sole, il vento, le nubi, l'acqua e il fuoco sono nostri fratelli e sorelle.

Non cose utili, magari da trattare con un po' di riguardo per evitare che si rovinino troppo... Nossignore, proprio fratelli e sorelle, cioè, per definizione, nostri pari.

Come San Francesco metta in pratica queste sue idee lo possiamo vedere dall'incontro con il lupo di Gubbio.

Il racconto che segue si distacca da un ottica tradizionale di narrazione della vicenda. Essa infatti, oltre ad essere scritta sotto forma di dialogo, ha una particolarità: il lupo è il protagonista: gli avvenimenti seguono quindi il punto di vista della natura. Una natura che viene influenzata dagli insoliti comportamenti di San Francesco.

Obiettivo

Far comprendere ai ragazzi che la natura è un dono di Dio che dobbiamo vivere a pieno titolo e non solamente guardare e rispettare. Il fratello sole, la sorella luna, gli animali, il vento ecc... sono, secondo gli insegnamenti di San Francesco, nostri fratelli e perciò dobbiamo trattarli come tali.

Lettura - Il Lupo e Francesco

Ho fame. Mamma ha insegnato bene la caccia, ma ci sono poche prede. Mia terra piccola, ma se mi sposto ci sono da tutte le parti branchi che difendono loro territorio.

Mangio frutta, radici, conigli e ricci. Ma uomini vengono, tagliano e mangiano tutto. Miei nonni mangiavano uomini come io mangio conigli. Spavento uomini e mangio loro animali stupidi; capre e polli che non sanno scappare.

C'è rumore! Uomini! Vengono!

SULLE ORME DI S. FRANCESCO

Introduzione: è un gioco a prove (pensato a grandi linee per 4 squadre di massimo 10 giocatori l'una – ma molto adattabile), fatto per svolgersi anche tutto all'interno di un ambiente chiuso, se necessario. Ogni squadra rappresenta un gruppo di frati che cerca di rivivere nel modo più pio possibile i passi principali della vita di S. Francesco, in pratica il gioco si compone di varie prove ispirate ad episodi della vita del Santo, chi meglio le esegue guadagnerà più "punti santità"; alla fine vince chi realizza il punteggio migliore. Proponiamo come segnapunti le sagome disegnate di 4 frati, da innalzarsi in un cartellone verticale che rappresenta la salita verso il cielo ogni volta che si guadagnano punti. Le prove sono illustrate da brevi frasi tratte dalla vita di S. Francesco (scritta da Fra Tommaso da Celano, e da alcune altre fonti).

In ogni gara i punti vengono distribuiti così:
5 ai primi; 3 ai secondi; 2 ai terzi; 1 agli ultimi.

INIZIO: canto "Forza Venite Gente"

La riparazione della chiesa di S. Damiano

"La prima opera alla quale il beato Francesco pose mano, appena libero dal giogo del padre carnale, fu di ricostruire un tempio del Signore: non tenta già di edificarne uno nuovo, ma ripara una chiesa vecchia e diroccata; non scalza le fondamenta, ma edifica su di esse, riservandone così, senza saperlo, la prerogativa a Cristo; nessuno infatti, potrebbe porre un altro fondamento all'infuori di quello che già è stato posto, cioè Cristo Gesù. Ritornato dunque al luogo in cui, come si è detto, era stata costruita anticamente la chiesa di S. Damiano, con la grazia dell'Altissimo in poco tempo la restaurò premurosamente."

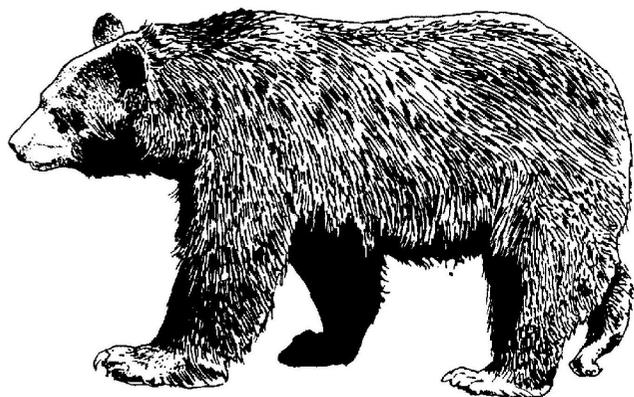
Prova: Con mezzi di fortuna (i materiali presenti in casa – o nelle immediate vicinanze se si gioca fuori) ogni squadra dovrà costruire una chiesetta; questa verrà poi valutata in base a: grandezza, originalità, solidità, "sacralità del luogo".
Tempo limite: 15 minuti.

La Regola e la visita a papa Innocenzo III.

"Vedendo il beato Francesco che il Signore tutti i giorni accresceva il loro numero, scrisse per se e per i frati, presenti e futuri, semplicemente e in poche parole, una norma di vita e regola, servendosi specialmente di espressioni del santo Evangelo, alla cui perfezione unicamente anelava. Poi si recò a Roma con tutti i

Segno

Una cerniera, cioè qualcosa che quando si unisce diventa molto stabile e resistente.



Sveglio quasi tutta la mia favella e mi nascondo dietro un albero... ora posso contarli: primo dito, secondo dito. Sono solo due.

Uno si è fermato lontano, l'altro sembra malato e si avvicina.

"Francesco fermati, ti sbranerà, nessuno può difendersi da questo lupo" dice quello rimasto indietro, più grassoccio.

Francesco si fa un gesto sul petto, è una croce.

È arrivato, non ha armi, la mia favella è sveglia, mi mostro e gli ringhio contro, di solito basta a spaventarli, "GRRRRRRR!"

Ma lui rimane fermo. Non ha paura?

Allora mi trasformo in *mezza forma*, mi alzo su due piedi, gonfio il petto e la pelliccia, e gli ringhio contro fortissimo, "GRRRRRR!"

Colpisco il terreno con una zampa e prendo un ramo, ma lui disegna una croce nell'aria davanti a me.

"Vieni qui fratello lupo; io ti comando, in nome di Cristo, di non fare alcun male né a me né ad altri."

Un umano non mi può comandare! Però questo non è come gli altri, sento l'odore della sua paura, ma non vuole scappare. E un inganno? Una trappola? Ma sembra che non voglia farmi del male. Smetto di ringhiare e mi siedo nell'erba. Lui si avvicina ancora; dovrei aver paura, ma la sua calma mi sta rilassando.

"Chi sei?"

Per un attimo è stupito che possa rispondergli in Volgare, "Mi chiamo Francesco di Assisi. Fratello lupo, tu in questi luoghi hai provocato grandi danni e hai ucciso le creature di Dio senza il suo permesso; ma non solo hai ucciso e divorato gli animali, hai avuto il coraggio di uccidere gli uomini, fatti all'immagine di Dio, e per questa cosa tu sei degno di essere condannato. Tutto il popolo di questa terra parla di te e ti è nemico, ma io voglio che sia fatta pace fra te e questa gente. Cosicché tu non faccia più del male, e loro ti perdonino ogni cattiva azione del passato".

Questo non è un uomo come gli altri. Scodinzolo, "Come gli uomini cacciano i conigli, i lupi mannari possono cacciare umani. Anche voi siete animali come gli altri. Comunque non ho mai mangiato gli umani e neanche la mia mamma. Facciamo pace."

"Fratello lupo, poiché ti piace fare e mantenere questa pace, io ti prometto che ti farò assistere per tutta la vita dagli uomini di questa terra affinché tu non soffra mai la fame, perché io so che a causa della fame tu hai fatto ogni male. Ma, fratello lupo, io voglio che tu mi prometta di non fare del male né a Persona né ad animale; prometti tu questo?"

Dovrò rimanere sempre in mezza forma, e vivere e mangiare come un orso... mi sta chiedendo molto.

"Va bene, pace sia. Prometto che non farò del male né a Persona né ad animale vivi, ai loro figli, nipoti, figli dei nipoti e nipoti dei nipoti," chino il capo in segno di giuramento.

"Fratello lupo, io voglio che tu dia un segno, un giuramento, affinché io mi possa fidare che manterrai la promessa."

Poso la zampa destra sulla piccola mano di Francesco e lui la stringe con due mani come se fosse la cosa più preziosa del mondo. Nessun umano mi aveva mai trattato così... la sua pelle è così liscia e morbida.

Anche se ho ancora un po' di paura gli annuso i vestiti, puzzano, e sulla testa non ha peli. Gli tolgo qualche pulce dal vestito.

"Fratello lupo, io ti ordino, nel nome di Gesù Cristo, di venire ora con me in città a confermare questa pace."

Non mi piacciono gli ordini. In città? So dove si trova. Scodinzolo che va bene, ma non capisce, allora faccio segno col muso, alla maniera umana.

Lo seguo per il bosco, per la campagna, nei prati e nei campi, e poi entriamo nella città di Gubbio. Tutti mi guardano, alcuni mi puntano contro bastoni appuntiti, gli umani sono piccoli e deboli, ma sono tanti e ho paura; ma Francesco mi tiene per la zampa e nessuno mi fa del male.

È la prima volta che vengo qui di giorno, siamo nella piazza centrale e intorno a noi ci sono moltissime persone. Francesco dice molte cose, ma io non riesco a seguire, sono spaventato e tutti questi odori forti mi hanno un po' stordito. E comunque le robe da umani non mi interessano molto.

"È più pericolosa la fiamma dell'Inferno che non la fame del Lupo. Ascoltate, fratelli miei, fratello lupo che è qui davanti voi mi ha promesso di fare pace con voi e di non arrecarvi più alcun danno se gli darete ogni giorno il cibo per vivere. Ed io vi garantisco per lui che manterrà il patto della pace."

Tutti intorno a me urlano, tengo le zampe sulle orecchie, dicono che promettono di darmi del cibo...

Francesco si rivolge di nuovo a me, "E tu, fratello lupo, prometti di osservare il patto della pace e di non arrecare danno né ad animali, né ad uomini, insomma a nessuna creatura?"

Chino il capo e scodinzolo, "Non farò del male a nessun uomo o animale vivi, ai loro figli, fino ai nipoti dei loro nipoti, se sarò ancora vivo."

"Fratello lupo, come mi desti un segno fuori della porta della città, ora dinanzi a tutto il popolo io voglio che tu lo ripeta per garantire che non tradirai la garanzia che ho fatto per te."

Questa volta stringo la mano di Francesco, e poi gliela chiudo a pugno e me la metto in bocca, nel segno di fiducia tra mannari.

Tutti sono felici e benedicono il loro dio, per aver mandato Francesco che li ha liberati da me... Francesco mi riaccompagna indietro, fino al mio territorio, e si prepara a lasciarmi.

"Francesco, ho dato la mia parola e la manterrò. Ma io sono un lupo mannaro, siamo creature orgogliose. Non posso accettare l'elemosina degli uomini. Non posso e non voglio diventare un vostro *cane*. Vivrò come un orso. In questa mezza forma posso mangiare come un orso, mangerò solo radici, frutta, semi, erba, vermi e foglie, e manterrò il mio patto. Addio."

* * *

I primi anni furono molto duri, come mannari siamo molto più forti e durevoli degli umani, ma dobbiamo mangiare molto di più. Comunque riuscii a vivere e a non

incrollabile, senza perdere nulla della sua dolcezza. Il suo gesto costituisce infatti una rottura di una audacia inaudita a quell'epoca

Regola di Vita di Santa Chiara

Per divina ispirazione avete voluto farvi figlie e serve dell'altissimo e sommo Re, il Padre celeste e spose dello Spirito Santo, scegliendo la strada della perfezione evangelica.

Ebbene, io voglio avere e m'impegno ad avere sempre - personalmente e per mezzo dei miei frati - diligente ed affettuosa cura di voi, come ho per gli stessi miei fratelli.

Attività

1. **Le coppie** Vengono scritti su dei bigliettini i nomi di coppie famose di amici del mondo della letteratura, dei fumetti, o anche fra scelti personaggi storici (ad esempio Batman e Robin, Cip e Ciop...). Ad ogni ragazzo verrà consegnato uno di questi bigliettini ed ogni partecipante dovrà cercare il suo "amico" imitando il personaggio scritto sul proprio biglietto.

2. **Memory di amici** Funziona come un normale memory solo che invece di accoppiare carte uguali si devono mettere insieme le coppie di amici.

3. **Testimonianza** Si potrebbe invitare una coppia di amici che dia testimonianza del proprio rapporto, spiegando in particolar modo i "segreti" per far durare nel tempo un'amicizia e come la si può vivere anche in una dimensione cristiana.

Spunti per la riflessione

- Hai molti amici?
- E un amico/a del cuore?
- Pensi ci sia differenza fra "amici" e "conoscenti"?
- Che tipo di rapporto hai con i tuoi amici? Li senti spesso? Anche quando sei fuori città? Oppure finite le scuole vanno in vacanza anche le amicizie?
- Pensi che si possa essere veramente amici anche se non ci si vede molto spesso o abitando lontano?
- Secondo te quali sono le basi per una buona amicizia? E i comportamenti che la fanno crescere?
- Hai mai discusso con i tuoi amici per questioni che riguardano la fede (ad es. sei mai stato preso in giro perché frequenti la parrocchia, il sabato vai a gruppo o la domenica a messa)? Come hai reagito?

7. L'amicizia

Idea di fondo

Il rapporto che lega Francesco e Chiara è discreto e forte, è un rapporto che non svanisce nonostante il diradarsi dei loro incontri, né si spegne in mezzo alla sofferenza, anche fisica, che entrambi devono sostenere.

Francesco rimane fino alla fine il punto di riferimento di Chiara.

La sorgente dalla quale scaturisce la forza di questa amicizia è in quel Dio che era divenuto il centro della loro esistenza, dalla quale impariamo il valore della sofferenza e del dono di sé, e che univa il loro essere ed il loro agire.

E' Francesco a convertire Chiara e lei si sentirà per tutta la sua vita in un certo senso "discepolo" di Francesco, tanto che poco prima di morire manda una lettera al frate chiamandolo "Padre", e questa amicizia intensa e duratura produce molti frutti.

Infatti anche grazie al loro rapporto Francesco e Chiara riescono ad essere comunità, a diventare "pietre vive" per la costruzione della Chiesa.

Obiettivo

I ragazzi sono chiamati a riflettere sulla forza e sulla stabilità del rapporto di amicizia fra Francesco e Chiara e a confrontarlo con il loro modo di vivere le amicizie.

Inoltre è da sottolineare come Francesco sia uno splendido esempio di una testimonianza forte e sincera, di una persona che, anche tramite l'amicizia, riesce a far conoscere ed amare Dio alle altre persone.

Santa Chiara

Chiara nasce ad Assisi nel 1193/1194 la data sembra non essere certa, Di nobile e ricca famiglia, conquistata dall'esempio di S. Francesco, lo raggiunse alla Porziuncola. Fondò l'Ordine femminile delle "povere recluse di San Damiano" (chiamate in seguito Clarisse) di cui fu nominata badessa e di cui Francesco dettò una prima Regola. Chiara scrisse poi la Regola definitiva chiedendo ed ottenendo da Gregorio IX il "privilegio della povertà". Erede dello spirito francescano, si preoccupò di diffonderlo, distinguendosi per il culto verso il SS. Sacramento che salvò il loro convento dai Saraceni.

Il giorno delle Palme dell'anno 1212, alla sera, Chiara fugge dalla casa paterna e va a raggiungere Francesco e i suoi fratelli che la aspettavano a Santa Maria degli Angeli. Lì, abbandona i suoi abiti preziosi ed indossa quelli della penitenza. Francesco gli taglia i capelli in segno di consacrazione, poi la conduce al monastero delle benedettine di San Paolo di Bastia, non lontano da lì. A partire da questo momento, la giovane dolce e scialba, si rivela piena di energie e di tenacia

morire di fame, in mezza forma il mio corpo non ha bisogno troppi diversi da quelli di un orso bipede. Gli anni passarono, e col tempo la situazione migliorò, il clima si fece più umido e i boschi divennero più produttivi.

Adesso sono passati quasi quattrocento anni, e sto ancora mantenendo il mio patto, anche se adesso sarebbe decaduto. Francesco purtroppo è morto pochi anni dopo il nostro incontro, ma è diventato giustamente noto come San Francesco.

Ogni tanto ripenso ancora quell'umano. Se non fosse stato per lui probabilmente sarei stato presto ucciso da una battuta di caccia di un gruppo di umani arrabbiati. Mangiare gli animali domestici degli umani era un'idea sbagliata, ma ero giovane, senza esperienza, avevo solo vent'anni e non avevo genitori o anziani che potessero consigliarmi.

Il Cantico Delle Creature di San Francesco d'Assisi

Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.
Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature dài sustentamento.
Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua.
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si', mi Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fior et herba.
Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infrmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.
Laudato s' mi Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:

guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.

Attività

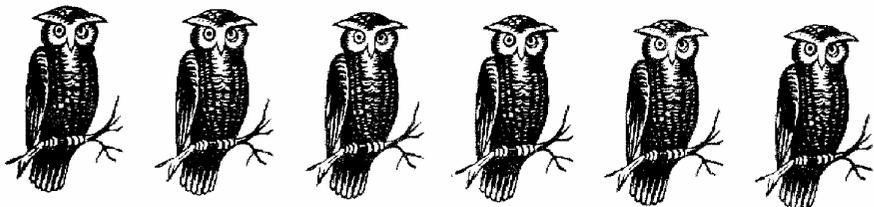
1 **Tabù** I ragazzi vengono divisi in 2 o più squadre e ogni componente, a turno, si immedesimerà in un elemento naturale; poi dovrà cercare di spiegare chi è, senza però dire determinate parole (ad es. aria - Parole da non dire sono: freddo, caldo, vento, brezza). Alla fine vincerà chi ha indovinato più elementi naturali.

2 **Folletto ecologico** Gli educatori dovranno scrivere, su biglietti di carta, un impegno che i ragazzi assumono nei confronti della natura (es. raccogliere le cartacce, non buttare niente per terra). Successivamente i ragazzi dovranno estrarre un biglietto e portare a termine il proprio compito.

3 **La storia** Ogni ragazzo crea, con la sua fantasia, una storia immedesimandosi in un elemento naturale (l'acqua, il fuoco ecc...) poi la racconta agli altri componenti del gruppo cercando di personalizzarla senza esplicitare la sua scelta.

Segno

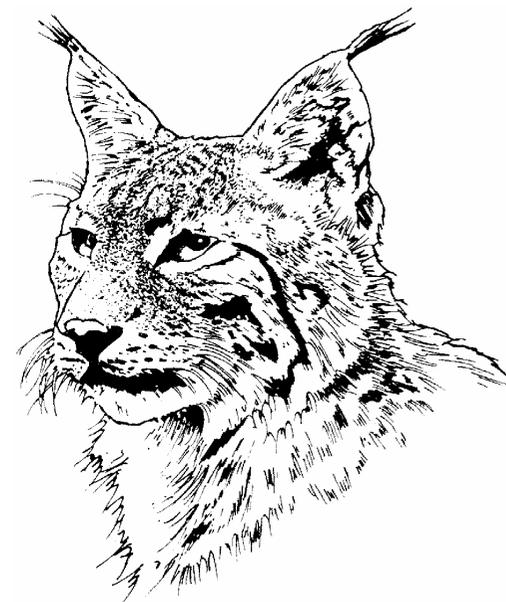
Consegna del *Cantico delle creature*.



Segno

Una cartolina adatta da inviare a una personalità pubblica perché si impegni per la pace. La cartolina può essere creata stampando un'immagine della città su un cartoncino e tracciando sul retro le righe dell'indirizzo.

L'immagine di una colomba



senza essere toccati dagli educatori, pena la consegna del biglietto e il ritorno alla base per prenderne un altro. Vince la squadra che ha portato più biglietti – i biglietti di ogni squadra sono riconoscibili per il colore. In questa variante ci sono due percorsi per arrivare allo scatolone centrale. Uno è molto lungo (si può delimitare il tracciato facendo passare il nastro tra degli alberi ad esempio) ma alla fine, in prossimità della miniera, c'è solo un educatore da superare. L'altro percorso è molto più breve ma vicino allo scatolone si arriva in una "zona far west" in cui innanzitutto bisogna superare molti educatori e inoltre bisogna difendere il biglietto anche dagli altri giocatori che hanno perso il biglietto ma a cui in questa zona è permesso cercare di prenderlo a chi arriva. Attenzione a che nessuno si faccia male però! In pratica i giocatori devono scegliere se preferire la via lunga ma comoda (è il discutere usando solo il dialogo) o la via corta ma pericolosa (è il discutere in modo aggressivo). Per rendere ancora più interessante il gioco si può farlo a tempo, in modo che scegliere la strada lunga diventi ancora meno vantaggioso (segno della difficoltà che a volte si incontra nel dare le argomentazioni della propria posizione).

3. Deserto Sugeriamo di utilizzare questa tappa per il "Deserto", un momento di riflessione silenziosa. Il brano di Vangelo potrebbe essere il discorso della montagna [MT 5,20-26]+ [MT 5,38-48]. Una proposta di traccia per il deserto è presente in fondo a questo sussidio.

4. Film Un film adatto per questa tappa potrebbe essere *Un sogno per domani*. La trama è la seguente: un professore dà un compito provocatorio ai ragazzi: fare un progetto di qualcosa che possa cambiare il mondo. Un ragazzo lo prende molto sul serio: infatti pensa che se una persona fa un favore a tre persone diverse e ognuna di queste tre si impegna a passare il favore e queste ad altre tre e così all'infinito, allora il mondo può essere effettivamente migliorato. E' una strategia per portare la pace!

Spunti per la discussione

- Sono più le volte che fai pace o che ti chiedono di fare pace?
- In quale modo tu cerchi di fare pace?
- Quando due amici litigano, cerchi di mettere pace fra loro?
- Che scene di pace hai visto di recente fra amici o in casa?
- Sai cosa vuol dire "mitezza"?
- Ricordi qualche episodio della vita di San Francesco dove lui ha mostrato un atteggiamento mite?
- Come si fa pace con Dio?

4. Francesco e il padre

Idea di fondo

Pietro di Bernardone, il padre di San Francesco, è un ricco uomo d'affari, sempre preso dal proprio lavoro; Lui ha sempre voluto che il figlio, una volta cresciuto, seguisse le proprie orme continuando l'attività di vendita di tessuti, ben avviata dal padre con fatica e sacrifici. La scelta di vita di Francesco, però, è ben diversa e Pietro fa di tutto per impedirglielo: lo rinchiude, lo denuncia e lo umilia pubblicamente, grazie anche all'appoggio dei compaesani. Durante il processo, assistito da mezza Assisi, Francesco si straccia i vestiti come segno di rinuncia ai beni paterni e si fa accogliere all'interno della Chiesa.

Obiettivo:

Il turbolento rapporto di San Francesco con il padre Pietro evidenzia le numerose difficoltà che tutti noi incontriamo nel confrontarci con i propri familiari. Spesso le idee di genitori e figli sono in perfetta contrapposizione, e sapere con certezza chi ha ragione è pressoché impossibile.

Ciò che conta però è essere sicuri delle proprie ragioni, senza sovrastare, ignorare o disprezzare chi la pensa diversamente; questo vale sia per scelte importanti (come il tipo di scuola da frequentare) che banali decisioni nella quotidianità: in entrambe le situazioni un atteggiamento egoistico logora i rapporti tra genitori e figli.

Il comportamento tenuto da Pietro è sbagliato: infatti è convinto che il figlio debba seguire le proprie orme, rifiutando platealmente la particolare scelta di vita che ha adottato San Francesco.

Attività:

1. Lettura Come spunto per la discussione nei gruppi o come conclusione si può leggere questo brano tratto da *Il Profeta* di Kahlil Gibran, che relaziona il rapporto tra padri e figli con la volontà di Dio:

I vostri figli non sono i vostri figli. Essi sono i figli e le figlie della smania della Vita per se stessa. Vengono attraverso di voi, ma non da voi, e benché stiano con voi, tuttavia non vi appartengono.

Voi potete dar loro il vostro amore, ma non i vostri pensieri, poiché essi hanno i propri pensieri. Potete dare alloggio ai loro corpi, ma non alle loro anime, poiché le loro anime dimorano nella casa del futuro che voi non potete visitare neppure in sogno. Voi potete sforzarvi di essere come loro, ma non cercate di renderli simili a voi. Poiché la vita non va all'indietro e non si trattiene sullo ieri. Voi siete gli archi

dai quali i figli vengono proiettati in avanti, come frecce viventi. L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito de Egli vi tende con la Sua potenza in modo che le Sue frecce vadano rapide e lontane. Lasciatevi tendere con gioia dalla mano dell'Arciere; poiché com'Egli ama le frecce che volano, così ama pure l'arco che è stabile.

2. Il Processo Si crea l'ambientazione di un tribunale: ci sarà il giudice (l'educatore o chi per lui) che dovrà giudicare le argomentazioni che i ragazzi, divisi in due squadre, porteranno a sostegno o a sfavore di un determinato atteggiamento tra genitori e figli. Ad esempio: si mette sotto processo la limitazione che i genitori danno ai figli per l'orario di rientro; una parte del gruppo sarà favorevole agli orari imposti, l'altra dovrà sostenere la tesi che le regole fanno male alla libertà dei figli. Sta al giudice dare validi giudizi.

3. Il processo (versione scherzosa, ma non troppo) I ragazzi si sfidano due alla volta. Bisogna preparare dei bigliettini da estrarre (il cui numero dipende da quante sfide si intendono fare) con sopra scritto i temi delle sfide. I due contendenti salgono su una sedia e assumono la posizione plastica da filosofo. Iniziando a sorte, il primo ragazzo decide quale posizione difendere, se favorevole o contraria al contenuto del biglietto. A questo punto inizia ad "argomentare" ed esaltare il proprio pensiero (con domande retoriche, citazioni celebri, paradossi, ragionamenti a priori e a posteriori, paroloni etc.). L'oratore prosegue finché:

- l'arbitro/educatore passa la parola all'altro sfidante (perché è stato esauriente, o prolisso, o poco concreto nel parlare)

- l'avversario ode una scorrettezza, avvisa l'arbitro e riceve parola.

Gli sfidanti prenderanno una penalità quando interrompono il discorso altrui senza consenso dell'arbitro, non concludono adeguatamente un discorso, smentiscono senza motivazioni le argomentazioni altrui, sfiorano il tempo concesso. Quando il tempo prefissato scade, termina la sfida. A questo punto gli altri ragazzi (che saranno i componenti della giuria voteranno il preferito, Ai voti si toglieranno le penalità accumulate (se i ragazzi sono pochi, si può togliere un punto ogni due penalità). Al vincitore verrà dato un premio simbolico. di premi delle sfide dovranno essere i più assurdi e possibili, per mettere in difficoltà i ragazzi che tendono spesso a volere ragione anche per cose banali: "è meglio camminare con una scarpa bianca e una nera ", "i genitori non hanno diritto a dirsi di apparecchiare la tavola".

Spunti per la discussione

- Il difficile rapporto tra San Francesco e Pietro è un caso isolato o succede spesso che genitori e figli non vadano d'accordo?
- Vi capita mai di litigare con i vostri genitori? Perché?

6. La pace

Idea di fondo

Francesco vive in un'epoca in cui la violenza è usata spesso per risolvere i tanti conflitti della società medievale. Egli ha conosciuto in prima persona le guerre tra le città, le crociate, il disprezzo delle persone che non comprendono la sua predicazione e addirittura gli scontri all'interno della sua comunità. In ogni caso Francesco, dopo la conversione, rifiuterà sempre la violenza operando al contrario con la mitezza e il dialogo. Non per questo egli è un debole che si piega davanti a coloro che si dimostrano più aggressivi: continuerà a essere fedele ai suoi principi con estremo rigore.

Grazie ai frati francescani Assisi è diventata la città della Pace per eccellenza: qui si incontrano i capi delle religioni e i potenti della terra per discutere programmi di sviluppo pacifico delle nazioni.

Obiettivo

I ragazzi riflettono sulla validità del dialogo e dell'atteggiamento di mitezza come mezzo di risoluzione dei conflitti.

Attività

1. Tira Ma Non Troppo I ragazzi si dividono in due squadre e si dispongono come per il gioco del tiro alla fune. Sul campo verranno tracciate tre linee: una - perpendicolare ed esattamente a metà tra le due file - è quella che se oltrepassata farà perdere la squadra, le altre due saranno tracciate alle spalle dei giocatori, sempre perpendicolari alle file, come le linee di fondo di un campo di pallavolo. In questa variante di tiro alla fune si perde sia quando il primo dei giocatori è trascinato oltre alla linea di metà-campo, come nel gioco classico, sia quando l'ultimo della fila arretra oltre la linea di fondo. Gli educatori avranno l'accortezza di disporre le linee in modo che ci sia spazio sufficiente per trascinare gli altri nel proprio campo senza che l'ultimo debordi, ma costringendo comunque i giocatori a fare attenzione a dove mettono i piedi. Questo gioco insegna che bisogna avere la giusta misura in ogni discussione: è giusto sostenere con vigore le proprie ragioni se si crede di essere nel giusto (è il gesto di tirare la corda) ma non bisogna mai oltrepassare il limite dell'aggreddire l'altro verbalmente o fisicamente (è il gesto di tirare troppo).

2. Due Strade Per La Miniera Questo gioco è una variante di miniera. I ragazzi devono portare dei bigliettini in uno scatolone al centro dell'area di gioco

Lo scopo di ogni ragazzo è cercare di scambiare il più possibile, perché tutto quello che rimane nella lista verrà messo nello zaino e portato durante il tragitto dell'uscita. Così ognuno porterà con sé il peso del proprio superfluo!

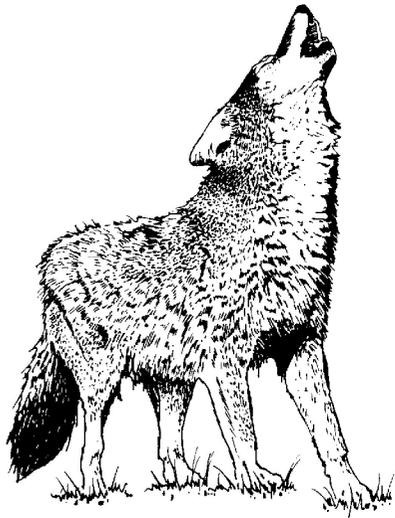
Spunti per la discussione

- Di quali oggetti non potresti fare a meno?
- Desideri spesso vestiti firmati o ti accontenti di cose, comunque belle e alla moda, ma meno costose?
- Ringrazi mai per le cose che hai o, visto che la maggior parte dei tuoi amici le ha, è "obbligatorio" che anche tu le abbia?
- Cerchi di guadagnarti le cose?
- Rinunci mai comprare qualcosa perché possa avere qualcosa di più tuo fratello/sorella o i tuoi genitori?
- Hai più cose dei tuoi amici o circa uguali? E rispetto un ragazzo della tua età povero, magari africano?

Segno

Inventare una preghiera/preghiere varie sulla carità.

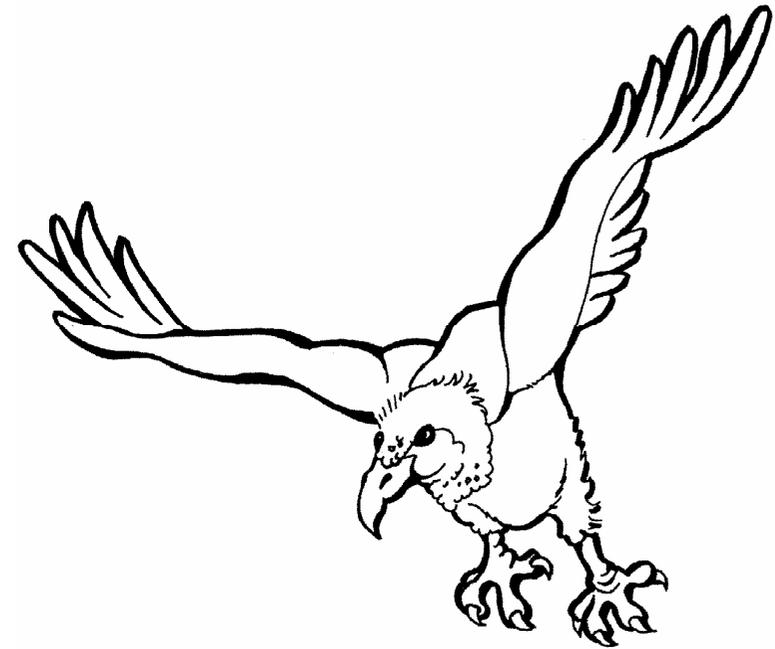
Un assegno/impegno a misura di bambino tipo: rinuncio a....per... due sabati di figurine per comprare un scatola di pennarelli per il branco).



- Riuscite ad ascoltare e comprendere i pareri dei genitori o li rifiutate per "partito preso"?
- Alla fine trovate un punto d'accordo o interrompete il dialogo arrabbiati? Se smettete di discutere senza aver trovato una soluzione, dopo quanto tempo tornate sull'argomento?
- Dopo aver discusso/litigato con i genitori come vi comportate nei loro confronti? E loro come si comportano? Per quanto tempo non vi parlate?

Segno

Qualcosa che possa ricordare il rapporto padre-figlio, a seconda della sfumatura che si decide di dare alla giornata.



5. La povertà

Idea di fondo

San Francesco dopo aver vissuto in una famiglia ricca e dopo alcune vicende significative (come la prigionia in guerra) inizia, un po' alla volta, a convertirsi da "tipico ricco" a persona caritatevole, difficile per quel periodo.

Nella regola scrive: *"Ordino fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia direttamente o per interposta persona. [...] Come ricompensa del lavoro per sé e per i loro frati ricevano le cose necessarie al corpo, eccetto denari o pecunia, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà. [...] I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, o alcuna altra cosa. E come pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. Né devono vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero per noi in questo mondo. Questa e, fratelli miei carissimi, l'eccellenza dell'altissima povertà, che vi costituisce eredi e re del regno dei cieli, facendovi poveri di cose e ricchi di virtù. Questa sia la vostra porzione che vi conduce alla terra dei viventi. E a questa povertà, fratelli carissimi, totalmente uniti, non vogliate aver altro sotto il cielo, per sempre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. E ovunque sono e si troveranno i frati, si mostrino familiari tra loro. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, "poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale? "E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti."*

Obiettivo

Far conoscere ai ragazzi il disinteresse verso le cose materiali e l'amore verso la povertà di san Francesco, scelti consapevolmente per evitare distrazioni dall'Amore per Dio.

Riflettere sul proprio attaccamento alle cose materiali (giochi, cellulare, vestiti...) e all'importanza che si dà a questi oggetti. Cercare nella vita quotidiana dei ragazzi esempi di essenzialità. Portare la discussione sulla gioia dell'accontentarsi.

Attività

1. **Il budget** Preparare un cartellone con i prezzi delle attività della giornata, da quelle essenziali (come il pranzo) a quelle più secondarie (tipo il calcio). A ogni ragazzo verrà data una quantità di soldi finti da spendere durante il giorno per quello che vuole. Tutto ha un prezzo, anche il saltare i lavori comuni, giocare a quello che si vuole, pranzare... prima di ogni richiesta o attività l'educatore dovrà

riscuotere la tassa. I ragazzi sperimentano così come "spendersi" durante la giornata.

2. **Testimonianza** Chiamare un frate francescano che porti la sua testimonianza.

3. **Televendita** Far inventare ai ragazzi una televendita pubblicitaria in cui si cerca di convincere il pubblico a diventare poveri. Escono così discussioni su come interpretano loro la povertà, sui lati positivi che può assumere se scelta (tipo san Francesco) e sui problemi quando è imposta (i poveri).

4. **I pesi** Si dice ai ragazzi di scegliere 10 oggetti per loro importanti e scriverli. Gli si danno poi 10 pesi (ad esempio 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 kg) che dovranno assegnare una sola volta a ogni oggetto scritto in base al valore che gli attribuiscono. Li si avvisa poi che stanno naufragando con tutta la loro casa, la soluzione è che ogni persona deve sbarazzarsi di un tot di kg (ad esempio 350) ...cosa gettano nel naufragio?

5. **SVALIGIATI O SVALIGIATI?** E' il giorno dell'uscita ma prima di partire... Ciascun ragazzo sarà invitato a riordinare ogni cosa portata con sé al campo (dalle felpe, ai calzini - sporchi e non - agli oggetti e giochi vari) e mettere tutto nella propria valigia per presentarla al gruppo nella sala comune. Qui i ragazzi si troveranno di fronte ad una bilancia sopra la quale ognuno metterà la propria valigia per fare un primo esame del peso delle cose da loro portate. Il peso di ogni bilancia verrà confrontato con il peso standard dato dall'educatore (quanto effettivamente dovrebbe pesare la valigia di un bambino in un campo ACR?). Ci sarà quindi un brevissimo scambio di opinioni su quanto siano pesanti le loro valigie a causa delle troppe cose portate alle quali non si è voluto rinunciare. Si passa così alla seconda parte dell'attività: verrà chiesto ad ogni ragazzo di guardare nella propria valigia e scegliere un indumento o oggetto a lui molto caro, dal quale non si separerebbe mai; lo presenterà al gruppo e spiegherà in che modo, con quali sforzi è riuscito ad ottenerlo dai propri genitori, quanto sia stato faticoso riceverlo, quanto sia stato costoso...ecc! Messo da parte l'oggetto prezioso, i ragazzi scriveranno un inventario di tutto ciò che hanno in valigia (quante paia di scarpe, pantaloni, magliette... proprio tutto). A questo punto si saranno resi conto di aver portato con loro davvero troppe cose, non solamente il necessario. Con l'inventario in mano i ragazzi dovranno cercare di barattare tutte le loro cose superflue con l'indispensabile per l'uscita che si svolgerà conclusa l'attività del mattino. Ovviamente il baratto verrà svolto sulla carta e non realmente con gli oggetti che i ragazzi hanno in valigia. Esso avviene tra ragazzo ed educatori, i quali, divisi in stands, avranno gli oggetti necessari (un oggetto per ogni stand): acqua, pranzo, k-way, bastone, cappello, ecc. Ad ogni oggetto si può dare un valore; esempio: per l'acqua si barattano 7 indumenti, per il bastone 3 indumenti e un oggetto, ecc. (Starà agli educatori gestire il baratto come meglio credono, aggiungendo anche un prova per ogni stand prima che questo avvenga)